



# THE DREAMERS

SERVIZIO STEFANO RONCATO - FOTO PEPPE TORTORA

DESIGN IN ITALY. NASCE LA NUOVA GENERAZIONE DI TALENTI CHE STA RIPORTANDO L'ITALIA A ESSERE CULLA DI CREATIVITÀ. CON UNO SPIRITO AVANTGARDE INNATO, IN QUELLA MAGICA COLLISIONE TRA PROGETTAZIONE E FANTASIA. SVELANDO L'ISTINTO NATURALE PER REALIZZARE UN SOGNO

NELLA FOTO, DA SINISTRA, DANIELE BORTOTTO E GIORGIA ZANELLATO, VALERIO SOMMELLA, SERENA CONFALONIERI, DAVID LOPEZ QUINCOES, LEONARDO TALARICO, FRANCESCO MEDA, KATIA MENEGHINI, THANOS ZAKOPOULOS, FEDERICA BIASI, FRANCESCA LANZAVECCHIA, FEDERICO TRAVERSO E ALBERTO BROGLIATO

«Ci ispiriamo al territorio  
per raccontare una storia»

## ZANELLATO/BORTOTTO

BY NICOLE BOTTINI



**G**iorgia Zanellato e Daniele Bortotto si sono conosciuti all'Ecal, la Scuola d'arte cantonale di Losanna, in Svizzera, nel 2009. Nel 2013 hanno presentato al SaloneSatellite il progetto Acqua alta, che ha dato loro grande visibilità e successo. Nello stesso anno hanno fondato lo studio Zanellato/Bortotto nel cuore di Treviso. Entrambi, poco più che trentenni, hanno già visto i loro lavori esposti in vari musei, dal Maxxi di Roma alla Somerset house e la Aram gallery di Londra. Hanno all'attivo diverse collaborazioni con grandi nomi italiani e internazionali del design e della moda, come Nilufar gallery, Moroso, Rubelli, Alcantara, Cappellini e Louis Vuitton.

**Ora a cosa state lavorando?**

**Giorgia Zanellato.** Abbiamo seguito la direzione artistica di una nuova azienda, Del Savio 1910, produttori di marmo da 110 anni, presentando superfici in marmo e cemento, coinvolgendo anche altri designer, e che porteremo a Edit Napoli.

**Daniele Bortotto.** Alcuni progetti saranno presentati nel 2021 al prossimo Salone del mobile, in particolare le nuove collezioni con De castelli, che nascono da una lunga ricerca su una tecnica molto particolare: la smaltatura a fuoco su rame. Stiamo lavorando inoltre alla nostra prima collezione di arredi da esterni con Ethimo. Il risultato è una sorta di laboratorio di materiali che abbiamo mixato all'interno di questo progetto.

**Il vostro modo di intendere il design è fortemente connesso al sapere artigianale.**

**G.Z.** Avendo studiato in Svizzera ci siamo resi conto delle incredibili potenzialità del nostro territorio ed è per questo che poi, appena tornati, abbiamo voluto subito sperimentare con quello che avevamo in casa. Da qui è nata la nostra passione per l'artigianato locale. Ancora oggi ci piace collegare un luogo a una tecnica locale o a qualcosa che lo rende speciale. È un approccio, un modus operandi che applichiamo in tutti i nostri progetti. Così, raccontiamo una storia.

**D.B.** Il desiderio era quello di evocare le nostre origini attraverso le particolarità che contraddistinguono il nostro territorio (Venezia e dintorni). Abbiamo pensato di raccontare i segni che l'acqua alta e il tempo hanno lasciato sulla città lagunare. Quindi, al SaloneSatellite di quell'anno, abbiamo presentato la collezione Acqua alta, una serie di tessuti, diffusori di profumo e altri oggetti, realizzati interamente nel territorio veneziano da artigiani locali. La collaborazione con De castelli ne è un esempio: due anni fa abbiamo presentato Marea, tornando sul concetto dell'acqua veneziana; attraverso le tecniche di un'azienda vera e propria e con processi che hanno meno a che vedere con l'artigianato e con laboratori come quelli che abbiamo trovato a Murano o nei dintorni, siamo riusciti a raccontare la storia del passaggio della marea sulle superfici metalliche.

**Quali sono i vantaggi e le difficoltà di lavorare in coppia?**

**G.Z.** Lavorare in coppia non è sempre facile ma sicuramente è molto stimolante. C'è un confronto costante che per noi è fondamentale, perché quando hai un'idea è giusto capire se funziona anche per gli altri e non solo per te. Inoltre, abbiamo due personalità molto diverse, quindi è anche bello trovare il giusto compromesso. Credo che la forza del nostro lavoro sia anche quella di unire punti di vista a volte contrastanti. (riproduzione riservata)

A LATO, GIORGIA ZANELLATO E DANIELE BORTOTTO RITRATTI CON I TAVOLINI DROPS PER DE CASTELLI

**L**o stile di Serena Confalonieri è brioso e raffinatissimo. Classe 1980, una laurea in interior design, ha collaborato con studi di Barcellona, Berlino e Milano, per poi debuttare con il suo nome alla Milano design week 2013. Nei suoi lavori mescola design e grafica, colori e culture, riferimenti alla moda, citazioni rétro e materiali, con una predilezione per il tessile. Il suo approccio al progetto, che tiene conto delle dinamiche produttive industriali, è intriso di allegria e non disdegna la sperimentazione. Questo le conferisce un ruolo di rilievo fra quei designer che hanno portato l'eccellenza artigianale all'attenzione delle grandi aziende. Fra le sue molte collaborazioni, Cc-tapis, L'opificio, Maliparmi, Porro, Sambonet, Azimut yachts, Coin casa, Nodus, Swatch.

**Oggi design e artigianalità sono sempre più vicini?**

A causa della crisi dell'industria molti designer si sono spostati sull'autoproduzione o su collaborazioni con gallerie che presentano piccole collezioni di oggetti realizzate artigianalmente. Il design ha iniziato a indagare nuovi campi d'espressione che recuperano e valorizzano antiche tecniche manifatturiere.

**Il designer che valore può conferire all'artigianato e viceversa?**

Da un lato, l'artigianato offre al designer la possibilità di scoprire i limiti e le potenzialità della pratica manuale; dall'altro, il designer abituato a lavorare con l'industria e a ragionare in termini di marketing può offrire una visione strategica che consente alle piccole realtà di consolidare la propria presenza nel mercato.

**In questo incontro di mondi, il decoro acquisisce un ruolo importante?**

Sì. Grazie alla pratica artigianale e all'interesse per le avanguardie del Novecento come l'Arts & crafts, ci stiamo liberando dal puro funzionalismo e il decoro diventa uno degli elementi fondanti del progetto perché interpreta la componente emozionale e sensoriale di un oggetto.

**Il colore che ruolo ha?**

Molto simile al decoro. Spesso si compra per il desiderio di circondarsi di oggetti piacevoli, che strappino un sorriso e che, citando Achille Castiglioni, regalino un senso di compagnia. Si cercano oggetti capaci di generare un sentimento positivo: questo si ottiene combinando colore, astrazione e superfici tattili.

**Come insegna la moda, il colore ha una stagionalità. Accade anche nel design?**

Ormai siamo abituati a ragionare con le logiche della moda, le cui tendenze entrano immediatamente nell'immaginario comune. Quindi è importante tener conto di questi input perché sono d'aiuto nelle vendite, ma non bisogna dimenticare che il colore ha una valenza anche molto più alta: spesso fa parte del progetto stesso. Un esempio lampante è la Valentine di Ettore Sottsass, quel suo rosso aragosta è imprescindibile dal progetto.

**Che cosa vorrebbe disegnare?**

L'interno di un'automobile. Molto spesso gli abitacoli sono anonimi: sarebbe interessante provare a personalizzarli, renderli friendly.

**Quali sono i suoi ultimi progetti?**

Direi la collezione di tessuti Scott de L'opificio che reinterpreta il classico tartan in chiave contemporanea, la lampada Senza maschera per Campari soda e la collezione di bicchieri e bottiglie Calypso: questa è nata durante il lockdown per riportare gioia e dolcezza in tavola. (riproduzione riservata)

IN ALTO, SERENA CONFALONIERI CON KYMA, VASSOIO DISEGNATO PER SAMBONET



«Il decoro interpreta la parte  
emozionale del progetto»

## SERENA CONFALONIERI

BY ILARIA DE BARTOLOMEIS



«È intrigante disegnare qualcosa che le persone vogliono avere»

## VALERIO SOMMELLA

BY ILARIA DE BARTOLOMEIS

**V**olumi morbidi, in cui la materia si dilata liberamente per poi assecondare il gesto del designer. Così, dal pensiero progettuale di Valerio Sommella nascono forme curiose, semplificate e dalla forte componente tattile, che reinterpretano un immaginario familiare e, alle volte, lo ripropongono in una sofisticata chiave ludica. Con una laurea al Politecnico di Milano, esperienze in Italia e ad Amsterdam, nel 2009 Sommella ha avviato il proprio studio occupandosi della progettazione di lampade, elementi d'arredo, tappeti, accessori per la cucina. Alessi, Kundalini, Moooi, Penta, Dga, Calligaris sono alcune delle aziende con cui collabora, arricchendo le loro collezioni con progetti definiti dalla ricerca materica e tecnologica. Ogni oggetto ha una propria identità: è una storia a sé in cui il segno del designer è espressione di contenuti più profondi rispetto all'estetica.

**Che cosa c'è dietro alle sue forme morbide e arrotondate?**

Un ragionamento sui materiali. L'acciaio, per esempio, dà il meglio di sé quando assume una certa tridimensionalità riuscendo a riflettere l'ambiente; il vetro, che di per sé è un elemento rigido, può diventare morbido e creare un bel contrasto fra ciò che ci si aspetta e che si vive.

**Dall'acciaio ha preso forma il progetto Brigata disegnato per Alessi...**

Sì, dal punto di vista del design, tutto è partito dall'osservazione dei manici delle pentole professionali che solitamente sono realizzati con tubi pressati e schiacciati: quest'estetica brutale è stata ripensata in maniera più elegante e affusolata. Così, ispirandomi a una tecnologia molto semplice, ho disegnato una collezione di mestolame che nasconde una grande complessità produttiva.

**Quali sono gli elementi per cui un progetto funziona oppure no?**

Da un lato, un progetto funziona se svolge la mansione per cui è stato pensato; dall'altro, funzionare significa che l'oggetto raccoglie buone risposte commerciali. È affascinante disegnare ciò che le persone vogliono possedere.

**Come si seduce il pubblico?**

Ci sono oggetti che per conquistare il pubblico devono diventare protagonisti dello spazio in cui sono inseriti, come i tappeti e altri che funzionano perché, senza essere invadenti, elevano la bellezza dello spazio, come le lampade.

**Qual è l'oggetto che vorrebbe disegnare?**

Quello che non ho ancora disegnato, inteso come tipologia, perché mi permetterebbe di imparare cose nuove, di confrontarmi con tecnologie diverse, di affrontare problematiche inedite.

**Per esempio?**

Uno scooter, ma anche una barca perché amo il mare. Sono attirato dalla progettazione applicata alla mobilità in generale.

**Dalla sua passione per il mare è nata anche una lampada prodotta da Penta...**

Sì, Altura. Mi sono ispirato ai sistemi di tenuta delle canne da pesca. È stato interessante traslare quell'oggetto anonimo in una lampada di design.

**Su che progetti sta lavorando?**

Ho appena presentato con Alberto Saggia una lampada per Kundalini, sto lavorando a un sistema di mobili per ufficio con una storica azienda della Brianza, sto sviluppando una collezione di arredi outdoor per un brand nord europeo con l'ausilio di una manifattura indiana di altissimo livello. Ma per vederli bisogna aspettare un po' di tempo. (riproduzione riservata)

IN ALTO, VALERIO SOMMELLA CON LA COLLEZIONE BRIGATA PER ALESSI

«Il colore valorizza le forme dell'oggetto nello spazio»

## LEONARDO TALARICO

BY ILARIA DE BARTOLOMEIS



«**H**a una visione del design pura e rigorosa. Le sue linee sono pulite, mai banali nella loro semplicità. Crea oggetti sofisticati

che sottolineano l'utilizzo del materiale». Così il designer e talent scout Giulio Cappellini presenta Leonardo Talarico, con cui ha all'attivo numerose collaborazioni. Nato nel 1988, Talarico ha fatto della capacità di sintesi la propria espressione progettuale. Partendo da un segno geometrico ed essenziale, il designer crea oggetti sorprendenti che sono in grado di riempire il silenzio dello spazio: sofisticati e improvvisi cambi di sezione, delicati incontri fra linee, seducenti e inaspettate asimmetrie raccontano il linguaggio estetico di Talarico e il suo approccio al progetto. Mdf Italia, Tod's, Mercedes Benz, Alcantara, Cappellini, Henrytimi, Living divani, Cesana sono alcune delle aziende con cui collabora, accanto al recentissimo progetto del brand che porta il suo nome, Leonardo Talarico: una collezione in cui le linee e le forme sono portate all'estremo, in cui l'oggetto e il designer si sovrappongono in un'esperienza fra design e arte. La natura sperimentale di questo progetto è anche nella modalità con cui è stato presentato: un'inedita performance digitale ha coinvolto contemporaneamente Milano, dove la collezione è stata esposta, e New York con la performance del talento del neo-soul LuLu.

**Il suo approccio al progetto prevede una severa riduzione dell'eccesso, per enfatizzare la purezza del segno...**

È esattamente così, porto avanti un pensiero progettuale di purezza, rigore e linearità delle forme perché sono convinto che dalle piccole intuizioni possano nascere grandi progetti. I miei oggetti sono decisamente spigolosi, ma anche estremamente piacevoli: questa contraddizione rispecchia il mio carattere.

**In questo minimalismo come si inserisce l'aspetto emozionale?**

L'emozione è quella che crea l'oggetto quando viene inserito nello spazio. Il vaso Stems di Cappellini, per esempio, è formato dall'incrocio di due linee, ma queste non sono casuali: hanno proporzioni ben precise e sono pensate per fondersi con il fiore che verrà inserito. Cerco di disegnare oggetti che siano in grado di cambiare immagine a seconda della prospettiva in cui si trova l'osservatore, così da poter essere percepiti ogni volta in modo diverso. Nella relazione con lo spazio emerge l'emozione.

**Da dove arrivano le ispirazioni?**

Dalla musica, dall'arte, dalla natura. Mi appunto ogni stimolo che incontro durante le mie giornate, spesso si tratta di piccoli dettagli, e poi nel progettare li reinterpreto con la mia visione.

**Che importanza ha il colore nel progetto?**

È il mezzo con il quale comunichiamo le nostre sensazioni; è ciò che dà anima all'oggetto permettendo di valorizzarne le forme per leggerlo nello spazio. Io utilizzo principalmente le scale cromatiche del nero, del blu e del bianco: mi piacciono per la loro purezza, ma anche perché sono tavolozze senza tempo e oltre le mode.

**Quanto conta la sostenibilità?**

È un tema fondamentale. Nei miei oggetti non è una componente evidente, ma intrinseca al progetto: lavoro per riduzioni, e questo è un approccio ecosostenibile.

**Quale oggetto vorrebbe progettare?**

Uno smartphone o un computer. Mi affascina l'idea di lavorare su prodotti rivolti al grande pubblico. (riproduzione riservata)

A LATO, LEONARDO TALARICO CON IL VASO MONOFIORE STEMS PER CAPPELLINI

**A**mici ed entrambi amanti delle lavorazioni artigianali come quella del vetro di Murano, ma anche delle antiche ceramiche giapponesi, Alberto Brogliato e Federico Traverso hanno dato vita a Vicenza a uno studio che porta i loro cognomi e a uno stile che definiscono «No time, no space», ovvero un lavoro per sottrazione in cui le forme sono eleganti ed essenziali, empatiche verso lo spazio e le persone. I loro lavori trovano spazio nei cataloghi di aziende come Magis, Cappellini, Infiniti.

#### Quali sono i vostri nuovi progetti?

**Alberto Brogliato.** Continuiamo la collaborazione con Magis, nello specifico su un ampliamento di gamma della famiglia di lampade Lost.

**Federico Traverso.** Stiamo lavorando a una novità con Cappellini... Speriamo di arrivare in tempo per il prossimo Salone. E poi abbiamo nuove collaborazioni in corso, ancora top secret. Inoltre, è appena stato distribuito nelle farmacie un porta-mascherine disegnato per Guzzini. Il progetto è nato durante il lockdown. **Il design sembra superare sempre di più la propria essenza per trovare una sinergia con altre forme espressive. È così?**

**A.B.** Ci sono molti designer che partono dal mondo dell'illustrazione o da altre forme artistiche non legate al mondo del prodotto. Probabilmente, proprio nel filone di ciò che non è destinato alla produzione di massa, il designer è sempre più una figura ibrida che sta rivendicando la propria presenza.

**F.T.** Spesso un oggetto può essere visto come una vera e propria protesi del corpo umano. Dunque fare questo lavoro vuol dire progettare ovunque ci siano interazioni tra l'essere umano e l'ambiente che lo circonda. Questo a pieno titolo può far entrare nel processo creativo varie figure professionali e forme espressive che permettono di dare un plus all'oggetto stesso, nelle sue relazioni con l'essere umano.

#### Dove sta andando il design oggi?

**A.B.** Tra i grandi temi del design, l'attenzione per l'ambiente è una sorta di minimo comune denominatore tra gli addetti ai lavori. Noi, al di là di intendere il progetto nella sua interezza e al fine di considerare la vita intera del prodotto fino a comprendere lo smaltimento dello stesso, per scelta stilistica progettiamo oggetti che non seguono le mode. Per loro natura sono prodotti duraturi, e a nostro avviso questa a priori è una scelta etica di progetto.

**F.T.** Vedo sempre più il definirsi di due linee parallele. Da una parte la linea del design di prodotti che nascono per risultare efficaci nel mercato e dall'altra quella del design delle edizioni e dei pezzi artistici dal forte impatto comunicativo. Sono rari gli esercizi che rappresentano una via di mezzo tra queste due linee.

#### Quali sono i vostri oggetti del cuore?

**F.T.** Forse la lampada Falkland di Bruno Munari. Amo l'essenzialità del progetto e la semplicità del tutto. Poi anche la Thinking man's chair di Jasper Morrison per Cappellini. È riuscito a fare questa operazione creativa che sfiora l'artistico, proprio lui che è il re del supernormal...

**A.B.** La lampada Mayday di Konstantin Grcic. Oggetto scarno ma perfetto. Quando vedo qualcosa che non può essere disegnato in altro modo mi sento felice. La semplicità non è un punto di partenza ma un punto di arrivo.

#### Una sottrazione per elevazione, insomma.

**A.B.** Sì, esattamente. Quando si semplifica tutto, l'oggetto acquisisce qualcosa in più. (riproduzione riservata)



«La semplicità non è un punto di partenza ma di arrivo»

## BROGLIATOTRAVERSO

BY CRISTINA CIMATO

DA SINISTRA, FEDERICO TRAVERSO E ALBERTO BROGLIATO CON LA LAMPADA LOST DI MAGIS

**C**lasse 1989, Federica Biasi si è laureata allo IED nel 2011. Dopo un'esperienza di due anni ad Amsterdam per osservare e comprendere il design nordico e le tendenze emergenti, è tornata in Italia e nel 2015 ha fondato il suo studio. A soli 31 anni, ha all'attivo diverse collaborazioni, art direction e consulenze nel settore in tutto il mondo.

#### Cosa vuol dire per lei progettare?

Faccio questo lavoro perché mi piace avere a che fare con le persone e comunicare con loro attraverso i miei progetti. Quando disegno penso a fare un buon prodotto, ben studiato e che possa essere ben venduto. Ma quello che più mi interessa è che abbia qualcosa di mio dentro e che riesca a trasmettere un messaggio. Io credo molto nel design industriale, non ho ancora disegnato per gallerie perché mi piace la produzione su larga scala, in modo che ognuno possa usufruirne. Vorrei potermi occupare sempre più di design democratico e oggetti accessibili a tutti. In questo momento mi piacerebbe progettare item elettronici, lavorare con la tecnologia.

#### Quali sono i suoi ultimi progetti?

Seguo la direzione artistica di Manerba, un'azienda office oriented, per cui ho disegnato Kokoro, una collezione di divani, tavoli e sistemi per la divisione degli spazi; per Lema la panca Uma, per Gallotti e Radice la poltrona Livre e per Frigerio una deck chair intrecciata da interni. Ma il progetto più importante di quest'anno è senza dubbio la collezione disegnata per Nespresso, che uscirà in tutto il mondo tra pochi mesi. Un progetto che ha avuto uno sviluppo di quasi due anni.

#### Cos'è per lei la bellezza?

Parlando di prodotto, è un equilibrio tra le parti. Si cerca spesso di mostrare solo determinate caratteristiche oppure di essere in linea con il mercato, alla ricerca dell'estetica perfetta. I designer sono per natura anche esteti, dovrebbero avere più libertà di esprimere il loro concetto di bellezza senza arrivare per forza ai canoni dettati dal mercato: credo che questo stia portando all'appiattimento del nostro lavoro. Vogliono tutti un prodotto semplice e bello. Ma semplice e bello non significa che sia anche curato, utile e studiato in tutti i suoi dettagli.

#### Quale può essere dunque la soluzione?

Secondo me la chiave è la lentezza, prendersi il tempo giusto per lo sviluppo del prodotto. L'azienda deve arrivare con un briefing mirato, già sapendo di cosa ha bisogno; il designer cercare di capire e di rispondere a queste richieste. Per creare prodotti innovativi ci vuole tempo, non posso disegnare un divano a novembre perché venga presentato al Salone del mobile ad aprile. Lo si fa, lo facciamo tutti, ma non auspico questo tipo di futuro con prodotti che nascono in così poco tempo e con un pensiero così veloce.

#### Trentuno anni, un'art direction e tante collaborazioni. È soddisfatta del suo percorso?

Da una parte sono molto orgogliosa, dall'altra sento una grande responsabilità. La parte difficile non è arrivare, ma mantenere e salire sempre di più. Il nostro non è un mondo di vip e non lo deve diventare; piuttosto, è un settore che lavora per la società. Il nostro compito è quello di comprendere le altre persone e fare progetti per loro, sempre più interessanti e funzionali, capire i trend ma soprattutto come si sta muovendo la società contemporanea. (riproduzione riservata)



«Dobbiamo comprendere le persone e fare progetti per loro»

## FEDERICA BIASI

BY NICOLE BOTTINI

IN ALTO, FEDERICA BIASI CON LA LAMPADA JOLIE PER GALLOTTI E RADICE

«L'ironia fa parte della nostra poetica. È la nostra firma»

# LANZAVECCHIA+WAI

BY CRISTINA CIMATO



**D**iecimila chilometri separano Francesca Lanzavecchia da Hunn Wai, ma la distanza è solo fisica. I due designer, che si sono conosciuti alla Design academy Eindhoven, hanno tracciato una strada in comune. Il loro studio Lanzavecchia+Wai è un ponte tra due mondi, tra l'artigianato e il futuro, e loro disegnano universi pieni di ironia. Firmano progetti per marchi come Living divani, Hermès, Fiam Italia, Nodus, De castelli.

**Giulio Cappellini ha detto che c'è sempre un effetto-sorpresa nei vostri oggetti. La dimensione giocosa da cosa deriva?**

La componente di ironia è caratterizzante del nostro lavoro. Fa parte della nostra poetica ed è la nostra firma. Vogliamo avvicinarci alle persone in modo emotivo, con un po' di leggerezza. Un oggetto deve far parlare, sorridere. Alcuni hanno proprio l'archetipo del gioco, come il dondolo per adulti, il tavolo da ping pong, la panchina con l'altalena inclusa. Altri portano ironia in una dimensione più adulta e domestica con un lavoro su proporzioni e materiali.

**Quali sono i vostri nuovi progetti?**

Abbiamo creato una sedia imbottita per Zanotta... Nena... ovvero il soprannome che si è data la mia bimba. È ispirata dal gesto ultimo del comfort: l'abbraccio. In Asia, a Singapore, abbiamo disegnato tavoli e sedie per il ristorante Red house sea food. Sta inoltre continuando la collaborazione con Hermès, ora stiamo lavorando alle vetrine di Charles de Gaulle per Natale. Inoltre, abbiamo un progetto per Edit Napoli (in scena dal 16 al 18 ottobre) con De castelli per ripensare al rame come materiale antibatterico. Ci siamo concentrati sul rituale d'ingresso, creando una panca per togliersi le scarpe.

**Ha citato città e progetti lontani. Quanta mescolanza c'è grazie al design?**

Sono convinta che i mondi abbiano la necessità di influenzarsi e fondersi in qualche modo. Noi siamo già uno studio-ponte. In Italia c'è il savoir-faire, l'artigianato italiano e a Singapore c'è questa fortissima idea di futuro. È implicito nel nostro Dna di studio di andare oltre e di guardare a un dialogo con mondi diversi: abbiamo spaziato da lavori per l'interno di un elicottero a progetti di pura ricerca.

**Come vi siete scelti come partner creativi?**

Alla Design academy Eindhoven la classe di cui facevo parte era composta da 30 persone di 20 nazionalità diverse. Eravamo giovani, sognavamo in grande. La nostra idea è stata subito quella di creare uno studio in cui avremmo vissuto sei mesi di qui e sei di là, portando i clienti e i mercati a fondersi. Oggi continuiamo a credere in questa dinamicità e ibridazione.

**Se dovesse scegliere un altro lavoro artistico cosa farebbe?**

Farei la scultrice. Ho sempre pensato che fosse giusto fare design per mettere la mia arte al servizio di una fruizione. Ora mi rendo conto che essere a servizio ogni tanto toglie l'auto-realizzazione. Quindi sceglierei un'arte più libera.

**Ha scelto di essere ritratta con un mobile vanity, come mai?**

Pebble è stato disegnato dopo un incontro con Carola Bestetti di Living divani. Eravamo a New York. Lei li ha lanciato questa sfida, ovvero di farsi disegnare un vanity. Richiesta strana per una donna così poco vanesia eppure così bella. È dunque per me un oggetto personificato. Ha tutta la leggerezza, lo zen e la poesia racchiusi nella sua persona e nella sua azienda. (riproduzione riservata)

A LATO, FRANCESCA LANZAVECCHIA DIETRO ALLA SCRIVANIA PEBBLE DI LIVING DIVANI

**I**loro progetti sono ispirati dallo studio delle culture del passato e dal mondo naturale. Parlano un linguaggio ibrido, composto da discipline e forme di espressione diverse.

L'italiana Katia Meneghini e il greco Thanos Zakopoulos, fondatori dello studio Ctrlzak, utilizzano l'arte come lente attraverso cui osservare la società e sono dotati di leggerezza e ironia. I loro oggetti sono stati scelti da aziende come Cc-tapis, Mogg, Seletti.

**Come vi siete conosciuti?**

**Katia Meneghini e Thanos Zakopoulos.** Nella camera oscura del laboratorio fotografico di Guido Guidi a Venezia, mentre frequentavamo un master di arte allo Iuav. Per diversi anni, ognuno è stato coinvolto dai propri progetti personali; a un certo punto entrambi abbiamo sentito di dover definire meglio il nostro comune interesse per l'arte contemporanea e il design. Così, dopo una residenza a Saint-Étienne in Francia e un'installazione per la Biennale, abbiamo capito che potevamo lavorare bene insieme ed è nato Ctrlzak art & design studio. Provenivamo da esperienze nel mondo dell'arte e del design e abbiamo voluto unire le due forme. L'intento fin dall'inizio è stato quello di lavorare su diversi progetti che ci interessavano, avendo sempre l'arte come filtro critico.

**Da dove nasce il nome Ctrlzak?**

**K.M. e T.Z.** Oltre alle nostre iniziali, contiene la sigla Ctrl+Z, una scorciatoia nella tastiera del computer che permette di tornare indietro, una sigla enigmatica come a volte possono risultare i nostri progetti dove spesso convivono ironia, pensiero critico e mondo naturale.

**C'è un progetto a cui siete più legati?**

**T.Z.** Tutti i progetti in cui siamo stati coinvolti ci sono sempre interessati molto. Al momento mi viene in mente Jcp universe. Si tratta della direzione artistica di una realtà molto ampia e anticonformista che si occupa del living a 360 gradi. L'abbiamo visto nascere ed è in continua crescita. Ci dà molta soddisfazione perché ci consente di spaziare senza barriere.

**A quali progetti state lavorando ora?**

**K.M. e T.Z.** Durante l'evento Milano design city abbiamo realizzato un allestimento speciale per Jcp universe e un'installazione site specific per il distretto 5Vie. Stiamo inoltre continuando i nostri progetti di ricerca come quello sulla storia del Mediterraneo, Mesoterra, e anche lavorando a progetti di interior design e direzione artistica per realtà legate al mondo dell'ospitalità, come Ekies all senses resort, e della ristorazione. Inoltre, dovrebbe uscire ufficialmente a breve la nuova collezione Hybrid world per Seletti dove si narra attraverso oggetti di uso quotidiano la contaminazione storica tra le culture europee e quelle invase da loro durante il periodo del colonialismo.

**Quali sono le caratteristiche del vostro modo di progettare?**

**T.Z.** I pilastri fondamentali del nostro approccio creativo sono tre: il primo è l'ibridismo culturale che è legato alle civiltà, al passato dell'umanità e a come ciascuna delle culture si crei in base alla sua geografia, alle contaminazioni reciproche. Il secondo è una specie di critica e ironia sociale: cerchiamo di osservare prendendo spunto dall'approccio artistico contemporaneo, per vedere come stanno le cose e fare commenti sociali attraverso i nostri progetti. L'ultimo è legato al futuro dell'umanità: un riequilibrarsi con il mondo naturale, un ridimensionamento del rapporto umano con lo spazio della natura. (riproduzione riservata)

IN ALTO, KATIA MENEGHINI E THANOS ZAKOPOULOS CON LO SPECCHIO NALA DISEGNATO PER JCP UNIVERSE



«Il passato ci conduce verso un futuro più consapevole»

# CTRLZAK

BY CHIARA CHIAPPAROLI



«Il nostro ruolo è quello di valorizzare la materia»

finiture, proporzioni e nuovi materiali.

**David Lopez Quincoces.** In questo momento storico volevamo attingere un po' agli anni d'oro di un'azienda che festeggia 150 anni e che ha una storia da raccontare. Abbiamo scelto un piccolo gruppo di oggetti con cui creare una collezione. Rieditiamo la sedia Jot, i tavolini Gong, il tavolo Maestro, il tavolino Menhir, la sedia Sheraton, il divano Life e il mobile Storet.

**Come vi siete conosciuti?**

**F.M.** Abbiamo conoscenze in comune, la passione per la Spagna e per lo sport, soprattutto lo sci. Siamo stati anche in Giappone per sciare.

**D.L.Q.** Condividiamo gusti, in tutti i sensi.

**Che approccio avete al progetto?**

**D.L.Q.** Ho un approccio molto dedicato, a seconda della realtà a cui mi avvicino.

**F.M.** Non mi occupo di parte architeturale e quindi parto sempre da un discorso di materiali e di tecnologie. È come se il progetto maturasse strada facendo e, grazie a queste coordinate (vincoli di materia o tecnologia), piano piano si modella qualcosa che sfocia in un prodotto.

**Il Giappone è una ricca fonte di ispirazione per i creativi. Cosa vi piace del Paese?**

**D.L.Q.** Siamo stati a Tokyo e poi in una zona rurale del nord ovest. C'erano porzioni del paese in cui si potevano ancora vedere lavorazioni incredibili, come quelle del legno, intagli e incisioni sul bronzo.

**Avete maestri cui vi ispirate?**

**F.M.** Rispetto il lavoro del passato e questo mi permette di capire logiche costruttive ed estetiche e spesso il motivo del loro successo...

**D.L.Q.** Nel mio studio facciamo molta ricerca, soprattutto rispetto a vecchi pezzi o designer ancora sconosciuti. Da ognuno puoi carpire materiali, dettagli, intuizioni.

**David, lei è spagnolo ma ha scelto Milano come sua città. Come mai?**

**D.L.Q.** Ho fatto qui un master, ho iniziato a collaborare con Piero Lissoni e a costruire qui la mia carriera. Qui si può trovare un giusto bilanciamento tra qualità di vita e di lavoro. Qui c'è la manualità, ci sono gli artigiani, c'è il savoir faire.

**Cosa preferite nella progettazione?**

**D.L.Q.** A livello di materiali, prediligo quelli naturali come il legno e metalli.

**F.M.** Preferisco lavorare con materiali organici e magari anche poveri. Il nostro ruolo è quello di valorizzare la materia. (riproduzione riservata)

# DAVID LOPEZ QUINCOCES E FRANCESCO MEDA

BY CRISTINA CIMATO

**D**ue volti giovani alla guida di un'azienda centenaria. Due creativi con i propri studi e un diverso background, uniti da un marchio che ha ospitato, nelle sue fila, nomi come Vico Magistretti, Mario Bellini, Andrea Branzi, Nanda Vigo e Giotto Stoppino. Quest'anno Francesco Meda e David Lopez Quincoces sono stati nominati direttori creativi di Acerbis, realtà fondata nel 1870 e acquisita nel 2019 da Mdf Italia. Grazie a loro l'obiettivo è quello di portare avanti una visione pionieristica del brand. Meda, figlio d'arte, ha già all'attivo collaborazioni con realtà come Kartell, Nilufar gallery, Molteni&C. Quincoces, originario di Madrid ma ormai milanese d'adozione, è co-founder dello studio Quincoces-Dragò and partners e autore di progetti per Trussardi, Living divani, Salvatori e Lema.

**Cosa avete creato insieme per Acerbis?**

**Francesco Meda.** Ci hanno chiamati per risollevarne il marchio acquisito l'anno scorso da Mdf Italia. Ci siamo concentrati sull'heritage di Acerbis e abbiamo scelto di rieditare l'archivio, ovvero una parte molto interessante del brand e distintiva del suo Dna. In questo contenitore ci sono progetti inediti o non più in produzione di grandi maestri come Gianfranco Frattini, Nanda Vigo e Giotto Stoppino. Lavoriamo su questi codici con un occhio contemporaneo, attualizzandoli attraverso l'uso di colorazioni,

DA SINISTRA, DAVID LOPEZ QUINCOCES  
E FRANCESCO MEDA CON PEZZI ORIGINALI  
ACERBIS: TAVOLINI GONG E SEDIA JOT

PER TUTTO IL SERVIZIO,  
PRODUCTION: BENEDETTA DI DOMENICO  
@ BYTHEWAYCOMMUNICATION  
POST PRODUCTION: @ STUDIO CANE  
HAIR AND MAKEUP: BEAUTICK TEAM

SERVIZIO REALIZZATO PRIMA  
DEL DPCM SUL CORONAVIRUS